

III.

TORNATA DI GIOVEDÌ 6 DICEMBRE 1894

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

INDICE.

Atti vari:	
Dimissioni del deputato BERTI D. (<i>Rinnocate</i>)	Pag. 19
Nomina di sotto-segretari di Stato (BERTOLINI, ROMANIN-JACER, SCIACCA DELLA SCALA)	20
Nomina della Commissione per la risposta al discorso della Corona	31
Disegni di legge (<i>Presentazione</i>):	
Autonomia universitaria (BACCELLI)	27
Sanzioni penali contro amministratori di Società commerciali (BARAZZUOLI)	28
Utenti pesi e misure (Id.)	28
Modificazione alle leggi metriche (Id.)	28
Lavoro delle donne e dei fanciulli (Id.)	28
Infortuni sul lavoro (Id.)	28
Caccia (Id.)	28
Proroga del <i>modus vivendi</i> con la Spagna (BLANC)	28
Trattato di commercio col Giappone (Id.)	28
Trattati del Tavoliere delle Puglie (BOSELLI)	27
Contratto di vendita di un ex-feudo alla provincia di Messina (Id.)	27
Convalidazione di decreti reali: Comandi delle guardie di finanza, giuoco del lotto, uffici finanziari (Id.)	27
Beneficii e cappellanie (CALENDA)	31
Impiegati degli archivi notarili (Id.)	31
Uffici di conciliazione (Id.)	31
Procedimenti per contravvenzione (Id.)	31
Commissari regi nei Comuni (CRISPI)	27
Leva militare per il 1875 (MOCENNI)	29
Convalidazione di Decreti Reali: per riforme nei servizi militari (Id.)	29
Leva di mare pel 1874 (MORIN)	34
Documenti diplomatici (BLANC)	28
Osservazioni e proposte sull'ordine dei lavori parlamentari:	
Oratori:	
BARZILAI (interpellanza sull'Istria)	26-27
BERTOLLO	22-23

Cocito	Pag. 31
CRISPI, <i>presidente del Consiglio</i> , interpellanze sull'Istria, decreti)	24-25-30
CURIONI	31
IMBRIANI (esposizione finanziaria, interpellanza sull'Istria, decreti)	21-22 24-25-26-27-30
RAMPOLDI	23
SANGUINETTI	22-25
SONNINO, <i>ministro del tesoro</i>	21-23
TECCHIO	22
Scorreggio degli Uffici	31

La seduta incomincia alle 14,10.

D'Ayala-Valva, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che è approvato.

Congedi.

Presidente. L'onorevole De Novellis ha chiesto un congedo di giorni 20 per motivi di famiglia.

(È concesso).

Dimissioni del deputato Berti Domenico.

Presidente. Dall'onorevole Berti Domenico mi è pervenuta la seguente lettera:

Roma, 6 dicembre 1894.

Onorevole signor presidente,

« Ho letto, profondamente commosso, la lettera colla quale V. E. mi comunica la deliberazione della Camera in data di ieri.

« Nel porgere i miei più vivi ringraziamenti

per la dimostrazione di affetto e di deferenza che la medesima volle darmi, La prego, signor presidente, di farsi interprete presso i miei colleghi del rammarico che io provo nel non poter accettare questo attestato di alta benevolenza e nel dovere insistere assolutamente affinchè le mie dimissioni sieno accolte.

« Colla più alta considerazione ho l'onore di confermarvi, onorevole presidente,

Dev. collega

« Domenico Berti. »

A S. E. il cav. Giuseppe Biancheri
Presidente della Camera dei deputati

Roma.

Do atto all'onorevole Berti Domenico della presentazione delle sue dimissioni e dichiaro vacante il Collegio di Avigliana.

Comunicazioni del Presidente.

Presidente. Dall'onorevole presidente del Consiglio è pervenuta la seguente comunicazione:

« Mi onoro informare l'E. V. che S. M. il Re con decreto del 2 corrente mese ha nominato sotto-segretario di Stato per gli affari di agricoltura e commercio, l'onorevole barone Domenico Sciacca della Scala, deputato al Parlamento.

« Con la maggiore osservanza, ecc. »

Debbo pure far conoscere alla Camera che durante l'aggiornamento erano pervenute le comunicazioni della nomina a sotto segretario di Stato, degli onorevoli Romanin-Jacur ai lavori pubblici e Bertolini alle finanze.

Dalla signora Enrichetta Bastogi è pervenuto il seguente telegramma:

« Firenze.

« Commosa condoglianze espresse dalla onorevole Camera dei Deputati alla commemorazione che V. E. ha pronunziato con parole ispirate da squisito sentimento di stima ed affetto al mio lacrimato consorte e suo collega al Parlamento, grata delle personali espressioni di dolore di V. E. e del conforto indimenticabile recatomi in tanto lutto, ringrazio V. E. e prego porgere sentiti ringraziamenti onorevole Assemblea.

« Enrichetta Bastogi. »

Un altro telegramma è pervenuto dalla famiglia Merzario:

« A nome famiglia tutta del compianto deputato Merzario ringrazio V. E. delle cortesie sue espressioni. Voglia V. E. farsi presso onorevole Camera interprete autorevole dei sentimenti profonda gratitudine della famiglia per la compartecipazione sua al proprio ineffabile dolore.

« Pier Alberto Triaca. »

Dal ministro di grazia e giustizia è pervenuta la seguente lettera:

Roma, 5 dicembre 1894.

« In relazione alla lettera di V. E. del 7 aprile ultimo scorso di numero 1447; mi pregio comunicarle l'unita copia di ordinanza con la quale il giudice istruttore presso il Tribunale di Milano dichiarò di non farsi luogo a procedimento contro l'onorevole deputato Antonio Alfredo Comandini per delitto di diffamazione, in seguito a desistenza del querelante. »

« Il ministro

« CALENDIA ».

Il Ministero dell'interno comunica l'elenco dei Consigli comunali disciolti durante il 2° e 3° trimestre dell'anno 1894.

Queste comunicazioni saranno stampate e distribuite agli onorevoli deputati.

Il presidente della Corte dei conti ha trasmesso gli elenchi dei decreti registrati con riserva nella seconda quindicina di giugno e nei mesi di luglio, agosto, settembre e ottobre dell'anno corrente.

Questi elenchi saranno stampati e distribuiti.

Il ministro dell'interno ha trasmesso la relazione della Giunta comunale di Napoli sui lavori di risanamento.

Questo documento sarà depositato negli archivi.

Prima di procedere al orteggio degli uffici debbo osservare alla Camera, anzi debbo chiederle venia se fino da ieri non l'ho invitata a procedere a questo suo dovere, che essa deve nominare la Commissione incaricata di scrivere l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Voci. Il presidente, il presidente!

Presidente. La Camera sa che vi sono due sistemi. Se la Camera intende che la Commissione si attenga, nella compilazione della

risposta, al discorso della Corona, in modo che non possa sollevare discussione, allora è evidente che la nomina della Commissione stessa può essere deferita al presidente; ma se la Camera crede di dover seguire l'altro sistema, meglio è che essa stessa proceda a cotesta nomina.

Voci. No, no. — Il presidente!

Presidente. La Camera dunque intende che la Commissione sia nominata dal presidente. Sarà nominata fra breve.

Sonnino Sidney, ministro del tesoro. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Sonnino Sidney, ministro del tesoro. Prego la Camera di voler stabilire il giorno di lunedì prossimo per l'esposizione finanziaria. (*Sì, sì*).

Imbriani. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Imbriani. Mi pare che il lunedì sia giorno destinato dal regolamento alle interpellanze. Ora se si fa lunedì la esposizione finanziaria, ciò significa che le interpellanze si vogliono già mettere da parte.

Presidente. Ma, onorevole Imbriani, la Camera può deliberare, per esempio, che lo svolgimento delle interpellanze sia iscritto nell'ordine del giorno di martedì.

Imbriani. Domando perdono, signor presidente, nel regolamento è detto tassativamente che le interpellanze sono per il lunedì; ora non c'è né Camera, né nessuno che possa violare il regolamento.

Voci. Oh! oh! (*Rumori*).

Imbriani. No, no, o signori; il regolamento è garanzia di tutti noi, e la Camera non può sorgere contro il regolamento; ciò è chiaro.

Sia cambiato il giorno per l'esposizione finanziaria! (*Commenti*).

Sonnino Sidney, ministro del tesoro. Mi è parso di compiere un dovere fissando, quanto più presto ho potuto, la tornata in cui fare l'esposizione finanziaria, e ciò per rispondere al desiderio del paese che attende il giudizio del Governo sulla più urgente ed importante delle questioni del giorno.

Ciò non toglie che la Camera possa deliberare quello che vuole riguardo alle interpellanze, e per parte mia, sono a sua disposizione (*Benissimo!*)

Presidente. Siccome, per ora, non abbiamo altro nell'ordine del giorno, mi pare, onorevole Imbriani, che le interpellanze possano benissimo essere svolte nella seduta di martedì.

Imbriani. Perché cambiare giorno alle interpellanze?

Perché fare una deroga al regolamento, quando si tratta di discutere della libertà del nostro paese, che è stata calpestata?

Voci. Oh! oh! (*Rumori*).

Imbriani. Io invoco dal nostro presidente che faccia rispettare il regolamento. E domando che l'esposizione finanziaria abbia luogo domenica.

Presidente. Vi sono dunque due proposte...

Imbriani. Signor presidente, io invoco la vostra autorità! Voi siete il custode del regolamento. Occorre una procedura per cambiarlo; ed io non credo che voi vogliate calpestare i nostri diritti.

Presidente. Io non intendo, né posso calpestare i diritti dei miei colleghi, ma debbo sottopormi al giudizio della Camera.

Imbriani. No, voi non potete sottoporre al giudizio della Camera se si debba o no violare il regolamento.

Presidente. Onorevole Imbriani, Ella avrebbe ragione se non vi fossero precedenti, ma la Camera ha già altre volte adottato questo sistema.

Imbriani. Ma quando? Quando non c'è opposizione, onorevole presidente!

Anzi voi stesso avete riconosciuto questo diritto che io sostengo, perché quando v'è opposizione, non vi sono né deputati, né ministri, né Camera che possano disconoscere questo diritto (*Ooh!*) Non c'è *oh*, questo è un diritto di tutti; e siccome voi stesso, onorevole presidente, avete riconosciuto questo diritto, così io, a nome di tutti gli amici, invoco la vostra autorità perché vogliate garantirlo, perché questo diritto è comune a tutti.

Presidente. Onorevole Imbriani, debbo osservarle che è prematuro parlare di interpellanze, perché il Governo non ha ancora dichiarato se le accetti, o no.

Imbriani. Il ministro della pubblica istruzione ha già accettato quella a lui diretta.

Sonnino Sidney, ministro del tesoro. Se la Camera vuol rimandare più in là la esposizione finanziaria, è padrona, ma se volesse che fosse fatta prima, dovrei dichiarare che sarò pronto soltanto da lunedì in poi.

Voci: Martedì!

Imbriani. Ebbene martedì!

Presidente. Dunque l'onorevole ministro ha proposto che la seduta di lunedì sia consacrata all'esposizione finanziaria; l'onorevole

Imbriani propone invece che la esposizione finanziaria abbia luogo martedì.

Sonnino Sidney, ministro del tesoro. Io vorrei pregare i colleghi di considerare se non convenga, a tutte le parti della Camera, di conoscere quale sia la situazione finanziaria del paese, anche prima di entrare nelle altre questioni politiche, alla discussione delle quali il Governo non intende in alcun modo di sottrarsi. Domando alla Camera se le proposte del Governo, riguardo ad un problema che non è certo tra gli ultimi, se pur non è il primo in questo momento, non possano avere una qualche influenza, magari a vantaggio degli oppositori, se credono, nella discussione politica. (*Rumori a sinistra*).

Prego perciò la Camera, visto che nelle sedute successive non mancherà il tempo di discutere le interpellanze, non solo il lunedì ma anche in parecchi altri giorni della settimana, di considerare se non convenga, di fronte all'aspettativa del paese, di fissare il più prossimo giorno possibile per l'esposizione finanziaria.

Voci. Fatela domenica!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanguinetti.

Sanguinetti. Ho chiesto di parlare per rivolgere una preghiera all'onorevole Imbriani. Vecchio parlamentare, non ho mai visto che si sia fatta opposizione alla domanda del ministro del tesoro per quanto riguarda il giorno per l'esposizione finanziaria.

Io credo che a questa consuetudine non si debba derogare. (*Interruzioni*). Lasciatemi dire! Io quindi rivolgo all'onorevole Imbriani la preghiera di consentire alla proposta del ministro del tesoro.

Se il ministro vuol farla lunedì, ciò vuol dire che le interrogazioni e le interpellanze cominceranno a svolgersi martedì. Non vi sarà pregiudizio per chicchessia, e non si deve forzare la volontà del ministro.

Imbriani. E voi non violate il regolamento?

Sanguinetti. Non si tratta di violare il regolamento; si tratta di osservare una consuetudine parlamentare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tecchio.

Tecchio. È stato fatto appello al regolamento, ed io credo che nessuno possa non tener conto di un appello di questo genere. È nel regolamento la guarentigia della minoranza; è nel regolamento la guarentigia di

tutti i nostri diritti. Il regolamento stabilisce, che il lunedì sia destinato alle interpellanze. Abbiamo già delle interpellanze, per le quali uno dei ministri ha dichiarato di essere pronto a rispondere. Ora non si può venir meno alle prescrizioni regolamentari se non in quanto coloro che le hanno invocate, vi rinunzino. In caso contrario, il dovere nostro è di rispettare il diritto di chi reclama, che è un diritto di tutti.

L'onorevole ministro del tesoro fa rilevare quanto sia importante per tutti noi e per tutto il Paese, di conoscere quali sieno le intenzioni del Governo sulla questione finanziaria. Questo può essere un argomento che persuada l'onorevole Imbriani ad accettare la proposta conciliativa, di rimandare le interpellanze a martedì. Ma se l'onorevole Imbriani non acconsente a questo differimento, noi dobbiamo rispettare il suo diritto. Questa è la mia opinione.

Ora, mentre io rivolgo all'onorevole Imbriani la preghiera di accedere a questo rinvio per non ritardare la esposizione finanziaria, dichiaro per parte mia che, quando egli insistesse nel chiedere l'osservanza del regolamento, non potrei approvare la proposta del Governo.

Presidente. La pregherei, onorevole Imbriani, di accettare questa proposta, la quale lascia intatta la disposizione del regolamento.

Imbriani. Perdonate, signor presidente, non ho fatto la proposta solamente in nome mio, ma anche in nome di moltissimi colleghi che siedono su questi banchi.

Siamo anche noi desiderosi di udire la parola del ministro del tesoro sulla condizione economica del paese; ma ce la faccia udire domani, (*Mormorio*) ce la faccia udire domenica, ce la faccia udire martedì; ma non si può violare il regolamento.

Il deputato Tecchio ha posto la questione così nettamente che mi pare non ci sia proprio nulla da opporgli, ed io non posso ammettere assolutamente che si sopprimano i diritti della Camera con colpi di maggioranza. In tal caso, se prevalesse una teoria così strana, non ci resterebbe che ad andarcene da questa Camera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertollo.

Bertollo. Ho chiesto di parlare per fare una osservazione.

L'onorevole ministro del tesoro domanda

di fare l'esposizione finanziaria lunedì; ma egli non ha ancora distribuito i documenti prescritti dalla legge di contabilità.

Sonnino Sidney, *ministro del tesoro*. Li presenterò durante la esposizione.

Bertollo. Ma, intanto, ella non ha ancora ottemperato alla legge di contabilità, la quale vuole, tassativamente, che nel mese di novembre siano distribuiti il consuntivo, l'assestamento e il preventivo.

Ma, non basta; la stessa legge aggiunge che, se nel mese di novembre la Camera non è riunita, quei documenti devono essere distribuiti ai singoli membri del Parlamento, ed io dichiaro che nessun membro del Parlamento ha ricevuto quei documenti.

Imbriani. Bravo Bertollo!

Bertollo. Quindi io protesto contro questa inosservanza degli articoli 27 e 33 della legge di contabilità.

Abbia la bontà di leggerli l'onorevole ministro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

Sonnino Sidney, *ministro del tesoro*. Io ripeto che sono a disposizione della Camera, ma faccio considerare nuovamente ai colleghi la situazione attuale. Se io potessi anticipare il giorno lo farei volentieri, ma questo non è possibile: e il posticiparlo ha i suoi inconvenienti.

L'onorevole Bertollo ha detto che nel novembre avrei dovuto presentare alla Camera i documenti: nel novembre ciò non era possibile visto che la Camera è stata riconvocata in dicembre...

Imbriani. Distribuirli ai singoli membri.

Sonnino Sidney, *ministro del tesoro*. A me è parso molto più riguardoso pel Parlamento l'aspettare due giorni o tre e presentare tutti questi documenti riuniti insieme con le proposte del Governo e le modificazioni che queste proposte possono apportare agli stanziamenti. E ciò farò insieme con l'esposizione finanziaria illustrando tutti i documenti e riassumendo la situazione generale dinanzi alla Camera. Io non avrei alcuna difficoltà a presentare i documenti anche domani in bozze, visto che non sono ancora completamente stampati, ma poco ne caverebbe la Camera come riassunto della situazione finanziaria. Capirei l'importanza della questione se si trattasse di votare lunedì sulle proposte del Governo; ma qui invece si tratta soltanto

di udire dalla bocca del Governo quale giudizio fa della nostra situazione finanziaria, libera poi la Camera di vagliare questo giudizio sulla base dei documenti presentati.

Io prego la Camera e prego l'onorevole Imbriani, nell'interesse della finanza, di consentire che le interpellanze sieno svolte da martedì in poi, e di permettermi di esporre al Parlamento ed al paese la situazione finanziaria lunedì prossimo.

Forse dopo aver sentita la esposizione finanziaria converrà egli stesso che non conveniva ritardarla.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertollo.

Bertollo. In verità io non so capacitarmi dell'argomentazione dell'onorevole ministro del tesoro. Egli non ha presentato al Parlamento i documenti che la legge gl'imponessa di presentare e che sono necessari per l'esposizione finanziaria, e poi viene a dire: badate che l'esposizione finanziaria non si può fare che lunedì, non domenica, e non martedì. Ma che cos'è questo assegnare una data assoluta? Io non lo comprendo. Comprenderei perfettamente che si dicesse: non abbiamo ancora l'esposizione pronta, non abbiamo ancora concretato i criteri o non abbiamo tutti i documenti, queste sarebbero giustificazioni; ma fissando proprio il lunedì ed aggiungendo: faccia la Camera quello che crede, mi perdonino l'espressione, ma mi sembra proprio che si cada nel ridicolo. (*Commenti*).

Rampoldi. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Rampoldi. Ho domandato di parlare per fare una semplice osservazione. Si chiede di rimandare a martedì lo svolgimento delle interpellanze annunziate. Ebbene io, prendendo argomento da ciò che ha detto innanzi il nostro illustre presidente, mi domando come mai si possano rimandare a martedì le interpellanze annunziate, mentre una sola è stata fin ad ora accettata. Come possiamo rimandare a martedì queste interpellanze che non furono ancora accettate? (*Commenti*). Il lunedì è il giorno assegnato dal regolamento, un giorno diverso non si può stabilire se non quando si abbiano interpellanze accettate. Io quindi faccio una questione pregiudiziale e spero che la Camera non accoglierà il proposto differimento. (*Conversazioni*).

Imbriani. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Imbriani. Mi permettano l'onorevole presidente e la Camera due parole: questa data imprescindibile di lunedì (non domenica e non martedì) ha davvero un significato, caro deputato Bertollo, e significa probabilmente che c'è qualche serie di catenacci che si vuol infliggere al paese...

Sonnino-Sidney, ministro del tesoro. Ma sarebbe più comodo metterli di domenica!

Imbriani. Appunto per questo voi volete fare l'esposizione lunedì. Voi li applicherete domenica. È una confessione aperta.

Ora, signor presidente, io, incaricato anche da carissimi colleghi, non per passione di parte, ma proprio per sentimento di dovere, insisto nel fare osservare che questa proposta, derogando al regolamento non può neppure essere posta ai voti.

Presidente. Ma sì che può essere posta ai voti!

Imbriani. No! Noi abbiamo qui un vecchio campione del regolamento, che è il deputato Marcora (*Oh! oh!*)

Invoco la sua autorità, sebbene non ci sia neanche bisogno di sentire l'opinione d'alcuno, tanto la cosa è chiara. Se il regolamento potesse venir violato, verrebbe a mancare qualunque garanzia a tutti.

Inoltre pare a me che il presidente del Consiglio avrebbe dovuto dichiarare se accettava o no le interpellanze.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio. (*Segni di attenzione*).

Crispi, presidente del Consiglio. Se si accettasse rigorosamente l'opinione, che le interpellanze non si debbano svolgere che solo il lunedì, si danneggerebbe veramente il diritto degli interpellanti; imperocchè con questo sistema ne verrebbe, che la interpellanza cominciata il lunedì, ove quel giorno non fosse esaurita, dovrebbe rimandarsi al lunedì successivo. Ebbene, io interpreto i diritti dell'assemblea più largamente di quello che fa l'onorevole Imbriani. E siccome le interpellanze, che sono dirette a me, e di cui poi parleremo, perchè non ho ancora detto se le accetto o no... (*Si ride*).

Imbriani. Lo dovrete dire questa sera!

Presidente. Intanto, onorevole Imbriani, non interrompa!

Imbriani. Quando interrompono loro, non dice niente! (*Si ride*).

Presidente. Onorevole Imbriani, la prego ancora di non interrompere.

Crispi, presidente del Consiglio. Siccome, io diceva, queste interpellanze potrebbero dar luogo, anzi daranno certamente luogo ad una lunga discussione, per finire con una deliberazione della Camera, non conviene interromperle da un lunedì all'altro.

L'onorevole Imbriani deve riconoscere per primo questa convenienza, e quindi non deve insistere nella sua proposta. Le interpellanze, che a suo tempo dichiarerò se posso o no accettare, hanno una importanza speciale e sulle medesime potranno pronunziarsi varî discorsi. Voglia dunque l'onorevole collega consentire, che il loro svolgimento, una volta iniziato, sia continuato sino ad esaurimento. (*Bene!*)

Cominciando a svolgerle lunedì prossimo, dovremmo interromperle e rimandarne la continuazione all'altro lunedì. Questa sarebbe la conseguenza, se si vuole stare rigidamente al regolamento. In questioni gravi, è interesse dell'onorevole Imbriani e dei suoi amici, come della Camera, che la discussione si faccia ampia, e continui tutto il tempo che è necessario, affinchè si addivenga a deliberazioni serie, e non si lasci, con la interruzione di più giorni, incerto l'animo della Camera ed incerta anche l'aspettazione del paese.

Dunque, sia bravo, onorevole Imbriani, (*Ilarità*) ed accetti la nostra proposta.

Dopo ciò, vengo a parlare delle interpellanze a me dirette.

La prima è quella dell'onorevole Imbriani, sull'Istria, ed io dichiaro che non posso accettarla.

Creda l'onorevole Imbriani, che, nell'interesse stesso di quella causa che egli vuole difendere, (*Bene!*) non si può ammettere che si discuta, in Parlamento, quella grave questione. Se io mi prestassi a secondare il suo desiderio, stabilirei un precedente pericoloso, che potrebbe, un giorno, esser rivolto contro di noi.

Quella è questione che interessa l'interna amministrazione di un altro paese; e, come noi non potremo permettere che delle cose nostre, dei fatti della amministrazione italiana, un Governo estero si immischi, così non dobbiamo immischiarci noi delle cose, dei fatti altrui.

Convenga, dunque, l'onorevole Imbriani

(e lo prego di convenire), che io non posso accettare quella sua interpellanza.

Non dico altro.

Potrei addurre argomenti anche più convincenti; potrei portargli anche la voce partita dai luoghi di cui egli s'interessa, la quale è favorevole al mio concetto; ma non sarebbe corretto.

Andiamo al resto.

Le interpellanze sulla politica interna le accetto tutte....

Barzilai. Chiedo di parlare.

Crispi, presidente del Consiglio. .. prego però la Camera di voler raggruppare alle medesime le interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, per evitare che si faccia più volte la stessa discussione e in maniera frammentaria. La discussione dev'essere ampia e completa.

Quindi ripeto: accetto le interpellanze tutte, e tutte le interrogazioni; ma prego la Camera di volerle raggruppare e di stabilire che si discutano dopo l'esposizione finanziaria.

Abbiamo seguito altre volte questo metodo e ce ne siamo trovati bene tutti, e Destra e Sinistra, e il povero Ministero che è qui tanto accusato da quei signori. (*Accenna alla estrema sinistra*).

Presidente. Esauriamo anzitutto la questione relativa all'esposizione finanziaria.

Mi pare che, dopo le osservazioni fatte dal presidente del Consiglio, il quale desidera che la discussione sulle interpellanze, non venga interrotta, senza che si stabilisca un precedente contrario al regolamento, si possa senz'altro assegnare per l'esposizione finanziaria la tornata di lunedì, e stabilire che martedì incomincino le interpellanze, e le interrogazioni.

Imbriani. Chiedo di parlare.

Sanguinetti. L'ho chiesto prima io.

Imbriani. No; l'ho chiesto prima io. (*Rumori*). Del resto gli cedo la precedenza.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanguinetti.

Sanguinetti. Io dichiaro francamente, che non ho parlato come ministeriale (*Oh! oh! all'estrema sinistra*) perchè, in questo momento, non so ancora se sarò col Ministero o contro. Ho parlato invece come uomo pratico. Noi ci troviamo di fronte a questa condizione di fatto: che, finora, il ministro della pubblica

istruzione, è il solo che abbia accettato le interpellanze. (*Oh! oh!*)

Ma d'interrogazioni a lui rivolte non ve ne è che una; quella dell'onorevole Rampoldi; come vi è una sola interpellanza; e queste due non possono occupare una intiera seduta.

Quindi pare a me pratica ed opportuna la proposta del Ministero: cioè a dire che lunedì si faccia l'esposizione finanziaria, e che martedì si cominci lo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze per continuarle fino a che siano tutte esaurite. Perciò io ripeto la preghiera all'onorevole Imbriani come ha già fatto il presidente del Consiglio di desistere dalla sua proposta.

Presidente. L'onorevole Imbriani ha facoltà di parlare.

Imbriani. Poichè non si tratta di stabilire precedenti, e poichè, facendo altrimenti, la discussione delle interpellanze sarebbe interrotta dalla esposizione finanziaria, così noi troviamo ragionevole la proposta fatta.

Presidente. Dunque rimane inteso che lunedì, prima di tutto, il ministro del tesoro farà l'esposizione finanziaria. Poi, come l'onorevole presidente del Consiglio ha proposto, seguirà la discussione di tutte le interpellanze e delle interrogazioni che si riferiscono alla politica interna, raggruppate insieme per fare un'unica discussione. Rimane inteso che l'interpellante avrà sempre la facoltà di rispondere, l'interrogante no; e che gli interpellanti e gli interroganti parleranno secondo il loro ordine d'iscrizione.

Se la Camera consente in queste proposte dell'onorevole presidente del Consiglio, rimarrà così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Imbriani. Per martedì.

Presidente. Per martedì. Oltre a ciò, l'onorevole presidente del Consiglio ha dichiarato di non accettare l'interpellanza dell'onorevole Imbriani relativa ai fatti dell'Istria; e quella dell'onorevole Barzilai che si riferisce ai fatti medesimi...

Barzilai. Veramente della mia non ha detto nulla.

Crispi, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Crispi, presidente del Consiglio. Se l'onorevole Barzilai spiegasse un po' meglio il concetto della sua interpellanza, io ed il mio

collega degli esteri potremmo rispondere, se l'accetteremo o no. È chiaro, però, che, se la sua interpellanza ha lo stesso scopo di quella dell'onorevole Imbriani, noi non potremmo accettarla.

Presidente. Tanto più che sarebbe pregiudicato il diritto dell'onorevole Imbriani. L'onorevole Barzilai ha facoltà di parlare.

Barzilai. Per quanto il testo della mia interpellanza sia abbastanza chiaro, perchè chiedo di conoscere quali siano i rapporti tra noi e l'Austria-Ungheria...

Crispi, presidente del Consiglio. Sono ottimi. Siamo amicissimi. (*ilarità*).

Barzilai... nondimeno io non dissimulo quale sia il vero senso di questa mia interpellanza. Io desidererei sapere se questi rapporti siano, oggi, tali e quali, per esempio, erano tre mesi or sono, dopo i fatti che sono accaduti in questi ultimi tempi, specialmente dopo i fatti dell'Istria. Io so bene che ci sono questioni che non possono essere tali da costringere il Ministero ad intervenire in fatti che si riferiscono ad uno Stato diverso dal nostro; ma io credo altresì che ci sieno questioni le quali, più che la politica internazionale, toccano il sentimento nazionale, dei quali siamo padroni di esprimere l'avviso nostro nei modi che crediamo migliori. E quindi penso che di siffatte questioni che al sentimento nazionale si attengono, alla Camera italiana non possa contestarsi il diritto di discutere.

Perciò faccio appello al patriottismo dell'onorevole Crispi, al sentimento dell'onorevole Blanc, perchè non impediscano una discussione che, contenuta nei termini, ripeto, non di una discussione di politica internazionale, ma di una discussione relativa ai riguardi che si debbono specialmente ad una nazione alleata, mi pare che si debba e si possa fare in questa Camera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Crispi, presidente del Consiglio. Ringrazio l'onorevole Imbriani che, per lo meno, fu franco e leale. In quanto all'onorevole Barzilai la risposta è semplice...

Barzilai. Scusi, mi pare di aver parlato molto francamente anch'io. Soltanto, siccome il presidente mi avvertì che non sarebbe stata letta la mia interpellanza così come l'avevo scritta, ho dovuto poi in altro modo formularla. (*Interruzioni*).

Presidente. Il regolamento non ammette che vi sieno motivazioni nelle interpellanze.

Crispi, presidente del Consiglio. Dirò intanto all'onorevole Barzilai che noi non abbiamo bisogno delle sue lezioni, per quanto si riferisce al sentimento della nazionalità!

Barzilai. Non intendo darle, era solamente...

Crispi, presidente del Consiglio. E non sarebbe il maestro da darle. (*Bravo!* a destra). Ci vuol altro che lei! (*Ooh!* a sinistra — *Approvazioni a destra*).

Barzilai. Io non intendo competere con lei... (*Interruzioni*).

Presidente. Non interrompano.

Crispi, presidente del Consiglio. La questione è tale, come l'ha posta l'onorevole Barzilai, che noi non possiamo discuterla in questa Camera. Sentiamo la nazionalità quanto altri, ma sentiamo anche i nostri doveri verso le altre potenze. E se questa interpellanza, così formulata, fosse stata fatta per avvenimenti relativi a qualsiasi altra nazione, avremmo risposto ugualmente. (*Bene!*)

La lingua italiana anche in altri paesi è calpestata, ma non per questo siamo sorti contro l'interna amministrazione, ed i regolamenti interni di altri paesi.

Il Governo, perciò, non può accettare né l'interpellanza dell'onorevole Imbriani, né quella dell'onorevole Barzilai. Ed ove ciò non piaccia agli interpellanti, ne chiameremo giudice la Camera.

Presidente. Dunque l'onorevole presidente del Consiglio dichiara di non potere accettare queste interpellanze. A tenore del regolamento, gli onorevoli interpellanti hanno facoltà di proporre alla Camera di stabilire il giorno entro cui le interpellanze debbano esser svolte.

Imbriani. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Imbriani. Se io fossi sicuro che la condotta del Governo fosse veramente guidata da un alto senso dell'interesse nazionale, io non esiterei a ritirare spontaneamente la mia interpellanza. Io ben ricordo che Camillo Cavour, mentre sequestrava due casse di fucili alla frontiera degli Stati del Papa, alla frontiera perugina ne inviava cinquanta sotto-mano; ma quella era politica nazionale, liberale, italiana. (*Commenti*).

Presidente. Non svolga la sua interpellanza; si limiti a proporre il giorno dello svolgimento.

Imbriani. Io comprendo che, dinanzi ad un rifiuto del presidente del Consiglio fatto, del resto, in modo che vorrei divenisse il suo abituale (*Si ride*) sarebbe perfettamente inutile che io me ne appellassi alla Camera, benchè sia certissimo che essa sia all'unisono con i nostri sentimenti. Quindi, tenendo conto della unanimità di questo sentimento nazionale, che ci fa tutti palpitare (*Bravo! Bene!*) e che ci guida tutti verso una mèta comune, e che io raccolgo qui da tutti cominciando dallo stesso presidente del Consiglio, io non posso fare altro che mandare un saluto fraterno ed augurale a quelle generose popolazioni italiane dell'Istria. (*Bene! — Applausi a sinistra*).

Presidente. L'onorevole Barzilai ha facoltà di parlare.

Barzilai. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole Imbriani, e malgrado la motivazione, veramente poco cortese, con la quale l'onorevole presidente del Consiglio ha dichiarato di non accettare la mia interpellanza, io non posso che associarmi alle dichiarazioni dell'onorevole Imbriani ed al plauso sincero con cui la Camera le ha accolte.

Presidente. Dunque sono ritirate le interpellanze degli onorevoli Imbriani e Barzilai.

Colajanni Napoleone. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Colajanni Napoleone. Io ho presentata una interrogazione la quale non è rivolta al ministro dell'interno. Quindi io desidero conoscere dal presidente del Consiglio...

Presidente. Ma le interrogazioni sono scritte di diritto nell'ordine del giorno secondo il loro numero di presentazione.

Discussione per l'ordine del giorno.

Presidente. Ora la Camera deve procedere alla nomina delle seguenti Commissioni: 1° Commissione generale del bilancio; 2° Commissione per i decreti registrati con riserva; 3° Commissione per le petizioni; 4° Commissione di vigilanza sulla biblioteca della Camera; 5° Commissione di vigilanza sul debito pubblico. Io propongo perciò che la Camera stabilisca il giorno per la nomina di queste Commissioni.

Voci. Domani, domani!

Presidente. Essendo proposto di procedere

a queste nomine nella seduta di domani, pongo a partito tale proposta. Chi l'approva sorga.

(*È approvata*).

Presentazione di disegni di legge e proposte sull'ordine dei lavori parlamentari.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge per l'autonomia universitaria (*Bene!*) e ne chieggo l'urgenza.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro della pubblica istruzione della presentazione di questo disegno di legge che sarà stampato e distribuito.

L'onorevole ministro chiede che sia dichiarato d'urgenza. Chi è d'avviso che debba essere dichiarato d'urgenza, è pregato di alzarsi.

(*È dichiarato d'urgenza*).

Onorevole ministro, questo disegno di legge seguirà la procedura degli Uffici?

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. Sì, onorevole presidente.

Presidente. Sta bene: sarà trasmesso agli Uffici.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Crispi, presidente del Consiglio. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per la proroga dei poteri dei Commissari straordinari in quei Comuni i cui Consigli comunali sono disciolti, e la cui missione finisce in questo mese.

Lo scopo della legge è questo: che le elezioni si rimandino a dopo la revisione delle liste. Chiedo che la Camera dichiari di urgenza questo disegno di legge, imperocchè bisogna che sia messo in esecuzione al più presto possibile. Ed affinchè non vi sia ritardo, propongo che la Commissione che dovrà esaminarlo, sia nominata dal Presidente.

Presidente. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, della presentazione di questo disegno di legge col quale sono prorogati i poteri dei Commissari straordinari presso le Amministrazioni comunali ora disciolte. L'onorevole presidente del Consiglio propone che questo disegno di legge sia dichiarato d'urgenza. Inoltre, per le considerazioni da lui esposte, chiede che

la Camera voglia deferire al presidente la nomina della Commissione che dovrà esaminare il disegno di legge medesimo.

Imbriani. E dove mancano gli elettori? (*Si ride*).

Presidente. Pongo dunque a partito le proposte del presidente del Consiglio.

Chi le approva si alzi.

(*La Camera approva*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Boselli, ministro delle finanze. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per la convalidazione del Regio Decreto 6 agosto 1894 relativo alle guardie di finanza; un disegno di legge per convalidazione del Regio Decreto intorno all'ordinamento del personale del giuoco del lotto; un disegno di legge per la convalidazione del Decreto relativo alle riforme nel personale degli uffici finanziari; un disegno di legge per l'approvazione di un contratto di vendita alla provincia di Messina delle terre dell'ex feudo di San Placido Calonerò; un disegno di legge sui tratturi del Tavoliere delle Puglie. Pregherei la Camera di mandare due di questi disegni di legge alla Giunta generale del bilancio, poichè si tratta di disposizioni connesse con le cifre stesse che nei bilanci sono iscritte.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione dei seguenti disegni di legge: Convalidazione del Regio Decreto 6 agosto 1894, relativo alle guardie di finanza; Approvazione di un contratto di vendita alla provincia di Messina delle terre dell'ex-feudo di San Placido Calonerò; Sui tratturi del Tavoliere delle Puglie. Questi disegni di legge seguiranno la procedura degli Uffici.

Do poi atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione del disegno di legge per la convalidazione di un Regio Decreto relativo alle riforme nel personale degli uffici finanziari; e di un altro disegno di legge per convalidazione di un Decreto Reale intorno all'ordinamento del personale del giuoco del lotto. L'onorevole ministro chiede che questi due disegni di legge siano deferiti all'esame della Giunta generale del bilancio.

Se non vi sono osservazioni in contrario s'intenderà approvata questa proposta.

(*È approvata*).

L'onorevole ministro degli affari esteri ha facoltà di parlare.

Blanc, ministro degli affari esteri. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge per la proroga del *modus vivendi* con la Spagna. Siccome esso scade al 21 dicembre, chiederei che fosse dichiarato d'urgenza.

Mi onoro altresì di presentare alla Camera il disegno di legge per il trattato di commercio e di navigazione, che fu stabilito pochi giorni or sono, col Giappone.

Secondo impegni già presi, mi onoro di presentare alla Camera i documenti diplomatici relativi agli affari nostri nel Marocco in tre serie: 1ª gli incidenti di Melilla, accaduti durante l'amministrazione anteriore al presente Gabinetto; 2ª gli incidenti di Melilla dopo che questo Gabinetto assunse il potere; 3ª gli incidenti fatti per la successione sceriffiana.

Presento inoltre due raccolte di documenti circa i reclami italiani al Venezuela; una raccolta di documenti relativi ai reclami italiani al Brasile; un'ultima raccolta di documenti intorno alla guerra civile al Brasile.

Presidente. Dò atto all'onorevole ministro degli esteri della presentazione dei suddetti disegni di legge, e dei documenti diplomatici.

L'onorevole ministro di agricoltura e commercio ha facoltà di parlare. (*Segni di attenzione*).

Barazzuoli, ministro d'agricoltura e commercio. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

un disegno di legge per gl'infortuni sul lavoro. (*Bene!*) Ma poichè questo disegno di legge era allo stato di relazione nella Sessione passata, così, per affrettarne la discussione, intendo di riprodurlo allo stato di relazione, con alcuni emendamenti, che chiedo siano stampati insieme con il disegno di legge;

un altro disegno di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, che era pure giunto allo stato di relazione, nella Sessione passata, e che, allo stato di relazione, per lo stesso motivo, riproduco, aggiungendovi gli emendamenti che credo necessari a renderlo migliore;

un altro disegno di legge per disposizioni sulla caccia. (*Voci. Oh!*) Esso pure era allo stato di relazione e allo stato di relazione lo riproduco, affinchè questa volta almeno arrivi in porto;

un altro disegno di legge per modifica-

zione al testo unico delle leggi metriche, approvato con Regio Decreto 23 agosto 1890, e chiedo sia inviato agli Uffici;

un altro disegno di legge relativo alla proroga per il biennio 1895-96 del termine stabilito dal testo unico delle leggi metriche, approvato con Regio Decreto 23 agosto 1890 per la pubblicazione degli stati degli utenti pesi e misure; e poichè questo termine spira con la fine del mese, chiedo che questo disegno di legge sia dichiarato d'urgenza.

Presento infine un altro disegno di legge per sanzioni penali contro gli amministratori delle Società commerciali che contravvengono alle disposizioni relative alla pubblicazione degli atti sociali. (*Bene!*)

Anche questo disegno di legge chiedo sia inviato agli Uffici.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro di agricoltura e commercio della presentazione dei disegni di legge per modificazioni al testo unico delle leggi metriche; per la proroga del termine stabilito dal testo unico delle leggi metriche per la pubblicazione degli stati degli utenti pesi e misure, e per le sanzioni penali contro gli amministratori delle Società commerciali che contravvengono a disposizioni relative alla pubblicazione degli atti sociali. Questi disegni di legge saranno stampati e distribuiti e seguiranno il corso degli Uffici.

L'onorevole ministro di agricoltura ha chiesto che il secondo di questi disegni di legge sia dichiarato d'urgenza. Se nessuno si oppone, l'urgenza s'intenderà ammessa.

(*È ammessa.*)

L'onorevole ministro di agricoltura e commercio ha chiesto che siano ripresi allo stato di relazione: il disegno di legge intorno agli infortuni sul lavoro, il disegno di legge intorno al lavoro delle donne e dei fanciulli, ed il disegno di legge sulla caccia.

L'onorevole ministro ha accennato ad alcune modificazioni che avrebbe in animo di introdurre in questi disegni di legge. Ora, osservo che i disegni di legge che si riprendono allo stato di relazione, debbono essere ripresi nello stato in cui si trovavano al momento che ne fu presentata la relazione. Quanto alle modificazioni che i ministri possono avere in animo di introdurvi, debbono essere presentate alla Camera e poi trasmesse alle Commissioni che ne giudicheranno.

Per ciò chiedo alla Camera se intenda di riprendere allo stato di relazione, come è proposto dall'onorevole ministro di agricoltura e commercio, i tre disegni accennati.

Picardi. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Picardi.

Picardi. A me pare che sarebbe opportuno di differire una deliberazione su questo proposito, poichè, per esempio, la Commissione che esamina il disegno di legge sugli infortuni è incompleta, e il ministro di agricoltura ha dichiarato di aver presentate alcune modificazioni del progetto medesimo.

Presidente. Certo essendovi alcune modificazioni, queste debbono esser trasmesse alla Commissione, perciò aspetteremo che la Commissione deliberi se intenda di procedere oltre nel suo lavoro così come ora si trova composta, oppure se intenda che il numero de' suoi componenti (che è ridotto a sette) sia reso completo. Ma intanto, se nessuno si oppone, questi disegni di legge saranno ripresi allo stato di relazione.

(*È così stabilito.*)

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Mocenni, ministro della guerra. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per la leva militare del 1875. E più un disegno di legge per convertire in legge alcuni Decreti Reali del 6 novembre ultimo scorso: l'uno per modificazioni alle leggi sull'ordinamento del Regio esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra; un secondo per modificazioni alla legge sulla circoscrizione territoriale militare del Regno; un terzo per modificazione alla legge sugli stipendi ed assegni fissi degli ufficiali e dei militari del Regio esercito; un quarto circa il trattamento degli impiegati civili dipendenti dall'amministrazione centrale della guerra, da collocarsi in disponibilità.

Per questo disegno di legge relativo alla conversione in legge dei Decreti Reali, chiedo piaccia alla Camera di volere adottare il procedimento delle tre letture.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro della guerra della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati e distribuiti. Il primo, sulla leva dei nati nel 1875, seguirà la procedura degli Uffici. Per l'altro, circa la conversione in legge dei De-

creti Reali numeri 503, 504, 505 e 507, l'onorevole ministro chiede si segua il procedimento delle tre letture.

Imbriani. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Imbriani. Benchè nel disegno di legge presentato dal signor ministro della guerra per convertire in legge Decreti Reali vi siano parecchie modificazioni, che noi abbiamo propugnate da questi banchi, è però da deplorarsi altamente il sistema, ormai passato in consuetudine, di sottrarre al Parlamento la discussione delle riforme prima della loro attuazione, è da deplorarsi, assolutamente da condannarsi, perchè in questo modo il Parlamento è ridotto ad una Camera di collaudazione, ad un ufficio di registrazione e niente altro. Ora almeno ci sia lasciato di discutere in via ordinaria questo disegno di legge e non col metodo delle tre letture che già, per prova, abbiamo visto quanto poco sia efficace per un esame coscienzioso delle leggi. Quindi domanderei alla Camera che il disegno di legge di cui si tratta segua il procedimento degli Uffici.

Presidente. Prego gli onorevoli deputati di recarsi ai loro posti; verremo ai voti.

L'onorevole ministro della guerra ha chiesto che il disegno per convertire in legge i Decreti Reali 6 novembre 1894 che riguardano riforme da introdursi nei servizi militari sia discusso col metodo delle tre letture. L'onorevole Imbriani si oppone a questa domanda dell'onorevole ministro della guerra.

Crispi, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Crispi, presidente del Consiglio. Io non comprendo la opposizione dell'onorevole Imbriani alla domanda del mio collega della guerra, perchè il disegno di legge da lui presentato sia discusso col metodo delle tre letture.

Il metodo delle tre letture ha un doppio effetto; prima di tutto non esclude la nomina della Commissione per parte degli Uffici; e poi fa sì che questa Commissione non possa addormentarsi, come qualche volta avviene, ma debba presentare sollecitamente il disegno di legge alla Camera.

In tal modo avete una doppia guarentigia; avete l'esame degli Uffici che desiderate, ed avete la rapidità della discussione.

Onorevole Imbriani, non insistete ed accettate la proposta del mio collega, la quale non

nuoce, anzi giova alle discussioni parlamentari.

Imbriani. Il presidente del Consiglio si è meglio spiegato. La proposta delle tre letture non riguarda quindi che l'ultimo Decreto reale da convertirsi in legge.

Voci. No! no!

Imbriani. Signor presidente vi prego di spiegarmi la proposta del ministro della guerra.

Presidente. L'onorevole ministro della guerra ha domandato il procedimento delle tre letture pel disegno di legge per convertire in legge i decreti: n. 503 per modificazioni alle leggi sull'ordinamento del Regio esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra, n. 504 per modificazioni alla circoscrizione territoriale militare del regno, n. 505 per modificazioni alla legge sugli stipendi ed assegni fissi degli ufficiali e dei militari del Regio esercito, n. 507 circa il trattamento degli impiegati civili dipendenti dall'amministrazione centrale della guerra da collocarsi in disponibilità.

Imbriani. Ma allora si tratta di tutti i Decreti Reali da convertirsi in legge!

Voci. Sì! sì!

Imbriani. Ebbene, allora, tutti i ragionamenti fatti sussistono. Se era per l'ultimo Decreto Reale solamente, si poteva riconoscere il bisogno di una celere, celerissima procedura, trattandosi degli impiegati civili, già posti in disponibilità; ma, poichè si tratta proprio della discussione dei decreti da convertirsi in legge, a mia volta, rivolgendomi al ministro, lo pregherei di osservare che l'ampiezza della discussione rimane strozzata. (*No! no!*) Il sistema delle tre letture ha già fatto mala prova in leggi importantissime. E lo abbiamo notato.

Del resto, dopo aver fatto questa osservazione, comprendendo benissimo che la maggioranza voterà come propone il Governo, non insisto nella mia proposta. Ho solamente adempiuto al dover mio.

Presidente. Vi sono tutte le cautele, onorevole Imbriani!

L'onorevole Imbriani non insiste nella sua proposta; perciò il disegno di legge per convertire in legge i Decreti Reali del 6 novembre 1894 seguirà la procedura delle tre letture.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Socci.

Socci. Vorrei pregare l'onorevole ministro

d'agricoltura e commercio di consentire che fosse ripresa anche allo stato di relazione la proposta di legge sulle terre incolte.

Presidente. L'onorevole ministro d'agricoltura consente?

Barazzuoli, ministro d'agricoltura e commercio. Confesso che questa proposta di legge non l'ho presente.

La esaminerò e poi mi farò premura di dare una risposta in proposito.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro guardasigilli.

Calenda di Tavani, ministro guardasigilli. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

uno, per l'istituzione di una Cassa di previdenza a favore degli impiegati degli archivi notarili provinciali, distrettuali e sussidiari;

un altro, relativo a prefiggere un termine all'esercizio delle azioni di rivendicazione di svincolo dei beni costituenti la dotazione di benefici e cappellanie di patrimonio laicale soppressi con le leggi anteriori a quella del 15 agosto 1867.

Questi due disegni di legge erano già allo stato di relazione. Prego la Camera di consentire che siano ripresi allo stato medesimo.

Mi onoro poi di presentare altri due disegni di legge: uno riguardante gli uffici di Conciliazione, l'altro relativo ai procedimenti per contravvenzione ai reati perseguibili ad istanza di parte, ed alla riparazione dei danni agli offesi dal reato.

Questi disegni, oltre a produrre effetti, che io spero benefici all'amministrazione della giustizia, hanno una diretta influenza sul bilancio, perciò prego la Camera di dichiararli d'urgenza.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro guardasigilli della presentazione di questi disegni di legge che saranno stampati e distribuiti.

Per i primi due il ministro propone che siano ripresi allo stato di relazione.

(È approvato).

Per gli altri due l'onorevole ministro chiede l'urgenza. Se non vi sono osservazioni l'urgenza si intenderà accordata.

(L'urgenza è ammessa).

Curioni. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà, onorevole Curioni.

Curioni. Prego la Camera di voler riprendere allo stato di relazione le proposte di legge d'iniziativa degli onorevoli Della Rocca ed Aguglia sulle modificazioni al Codice di procedura civile.

Presidente. Ma occorrerebbe che questa proposta venisse fatta dagli autori delle proposte di legge.

Curioni. Ma io parlo appunto in nome loro e come presidente della Commissione che ha esaminato la proposta di legge.

Presidente. L'onorevole ministro di grazia e giustizia consente?

Calenda di Tavani, ministro di grazia e giustizia. Mi riservo di riesaminare le proposte di legge perchè dovrò presentare un analogo disegno di legge.

Presidente. Come ho già dichiarato è consuetudine della Camera di chiedere ai ministri se consentano alla ripresa, in istato di relazione, delle proposte di legge di iniziativa parlamentare, perchè essi hanno facoltà di opporsi. Ora il ministro di grazia e giustizia chiede di differire la sua dichiarazione rispetto alle proposte di legge di cui ha parlato l'onorevole Curioni, e perciò prego l'onorevole Curioni di aspettare a fare la sua proposta in altra seduta.

Cocito. La stessa preghiera vorrei rivolgere all'onorevole ministro di agricoltura e commercio per la proposta di legge sulla sofisticazione dei vini.

Barazzuoli, ministro di agricoltura e commercio. Esaminerò la proposta di legge, ed in una delle prossime sedute darò una risposta.

Presidente. Così rimane inteso.

Comunicazione del presidente.

Presidente. Poichè la Camera mi ha fatto l'onore di deferirmi la nomina della Commissione, che deve proporre alla Camera l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, ecco i nomi degli onorevoli deputati che ho chiamati a comporla: Bovio, Brin, Cambray Digny, Di Rudini, Pompilj.

La Commissione sarà convocata per cura della Presidenza.

Sorteggio per la composizione degli Uffici.

Presidente. D'ordine del giorno recati Sorteggio per la formazione degli Uffici.

Si proceda al sorteggio.

Miniscalchi, segretario, procede al sorteggio.

Ufficio I.

Andolfato, Aprile, Beltrami, Bonajuto, Brunicardi, Caetani Onorato, Caldesi, Calvi, Cambiasi, Castoldi, Chindamo, Cocuzza, Colajanni Napoleone, Contarini, Conti, Costantini, D'Alife, De Bernardis, De Felice-Giuffrida, De Gaglia, De Nicolò, De Novellis, Diligenti, Di Rudini, Falconi, Garavetti, Girardi, Guelpa, Imbriani-Poerio, La Vaccara, Levi Ulderico, Lo Re Francesco, Lugli, Marinelli, Martorelli, Mazzella, Modestino, Omodei, Ottavi, Pace, Paolucci, Piccolo-Cupani, Pierotti, Pinchia, Poli Giov. Antonio, Polti Giuseppe, Pompilj, Pottino, Raggio, Ruffo, Severi, Silvani, Tozzi, Turbiglio Giorgio, Villa, Weill-Weiss.

Ufficio II.

Altobelli, Arcoleo, Bonghi, Borruso, Bufardecì, Calpini, Campi, Castorina, Cavalieri, Cavallini, Chiapusso, Chiaradia, Cianciolo, Comin, Cremonesi, Curioni, D'Andrea, Della Rocca, De Riseis Giuseppe, De Salvio, Di Broglio, Di Sant'Onofrio, Fagioli, Ferrari Luigi, Fusco, Galimberti, Gallavresi, Gallotti, Ginori, Grossi, Lagasi, Lojodice, Lucca Piero, Lucca Salvatore, Mestica, Miniscalchi, Murmura, Palamenghi-Crispi, Panattoni, Pellegrini, Poli Giovanni, Ponti, Reale, Rizzetti, Rossi-Milano: Simeoni, Simonelli, Sorrentino, Tecchio, Tittoni, Torelli, Trompeo, Turbiglio Sebastiano, Verzillo, Vienna, Vizioli.

Ufficio III.

Aguglia, Ambrosoli, Basini, Berio, Betòlo, Boselli, Capoduro, Casana, Casilli, Chiesa, Cirmeni, Coppino, De Luca Paolo, Di Belgioioso, Ercole, Ferraris Napoleone, Franchetti, Fulci Ludovico, Fusinato, Gabba, Gaetani di Laurenzana, Galli Roberto, Gallo Nicolò, Giorgini, Girardini, Lacava, Lanzara, Lucifero, Luzzatto Riccardo, Marazio Annibale, Martini Ferdinando, Miraglia, Montenovesi, Monticelli, Nicastro, Odescalchi, Paiserra, Palizzolo, Parpaglia, Pastore, Perrone, Pignatelli, Ricci, Riolo Vincenzo, Serristori, Sormani, Sperti, Squitti, Tasca-Lanza, Toaldi, Valle Gregorio, Visocchi, Vollaro De-Lieto, Wollemborg, Zanardelli, Zecca.

Ufficio IV.

Agnini, Bertollo, Bonin, Bracci, Branca, Cadolini, Cappelleri, Carenzi, Celli, Ceriana-Mayneri, Cibrario, Civelli, Colombo Giuseppe, Costa, De Amicis, De Giorgio, De Puppi, Di Marzo, Di San Donato, Episcopo, Farina Emilio, Ferraris Maggiorino, Gianolio, Giordano-Apostoli, Giordano Ernesto, Lampiasi, Luzzatto Attilio, Maffei, Manfredi, Marcora, Mariotti, Masi, Nicolosi, Nocito, Ostini, Palestini, Panizza, Patamia, Pelloux, Pozzo, Pullino, Riboni, Ridolfi, Rizzo, Rossi Rodolfo, Rubini, Salemi-Oddo, Sani Giacomo, Sani Severino, Scaramella Manetti, Solinas-Apostoli, Spirito Beniamino, Testasecca, Torraca, Trigona, Vaccaj.

Ufficio V.

Amadei, Bastogi, Berti, Bonanno, Bonardi, Brunetti Gaetano, Calderara, Cappelli, Carpi, Cavallotti, Cefaly, Cocito, Coffari, Colajanni Federico, Colosimo, Damiani, Dari, Del Balzo, De Luca Ippolito, Di Trabia, Facheris, Fani, Fasce, Filopanti, Flaùti, Galeazzi, Gamba, Gianturco, Giovanelli, Guj, Luzzatti Luigi, Martini Giovanni, Miceli, Mirto-Seggio, Montagna, Nasi, Nigra, Orsini-Baroni, Placido, Prampolini, Prinetti, Quarena, Roncalli, Sallandra, Sanguinetti, Sanvitale, Saporito, Scalinì, Spirito Francesco, Torrigiani, Vendemini, Vischi, Zabeo, Zappi, Zucconi.

Ufficio VI.

Aggio, Anzani, Baratieri, Barazzuoli, Bassetti, Bonacci, Brin, Brunialti, Buttini, Camagna, Capruzzi, Cerulli, Cimbali, Clemente, Colombo Quattrofrati, Comandini, Compagna, Di Blasio, Elia, Engel, Facta, Faldella, Farina Nicola, Ferri, Figlia, Frola, Galletti, Grandi, Guerci, Leali, Lucchini, Materi, Maury, Meardi, Mecacci, Merello, Mocenni, Morin, Papadopoli, Picardi, Pisani, Riola Enrico, Romanin-Jacur, Ronchetti, Roux, Scaglione, Solimbergo, Talamo, Tondi, Torielli, Tortarolo, Ungaro, Vendramini, Vitale, Zizzi.

Ufficio VII.

Adamoli, Afan de Rivera, Agnetti, Arbib, Badaloni, Bonacossa, Borgatta, Cambray-Digny, Canzi, Capaldo, Capozzi, Casale, Chi-

roni, Colpi, Crispi, Cucchi, Dal Verme, Daneo, Danieli, De Riseis Luigi, Ferracciù, Florena, Fortis, Frascara, Giovagnoli, Giusso, Gorio, Grippe, Lefebvre, Lochis, Lorenzini, Luporini, Marsengo-Bastia, Matteini, Mazzino, Mazziotti, Mordini, Morelli-Gualtierotti, Mussi, Papa, Pasquali, Paternostro, Pavia, Pavoncelli, Pellerano, Quartieri, Rampoldi, Rocco, Rossi Luigi, Serena, Siliprandi, Treves, Trinchera, Tripepi, Zainy.

Ufficio VIII.

Amore, Baccelli, Badini, Bocchialini, Bonasi, Brunetti Eugenio, Caffero, Campus-Serra, Capilongo, Carmine, Centurini, Chimirri, Chinaglia, Clementini, Compans, Corsi, D'Arco, D'Ayala-Valva, Delvecchio, Di San Giuliano, Donati, Fili-Astolfone, Finocchiaro-Aprile, Fulci Niccolò, Gatti-Casazza, Gavazzi, Giacomelli, Giolitti, Licata, Lovito, Marzotto, Mel, Mercanti, Merlani, Morelli Enrico, Narducci, Palberti, Pansini, Parona, Petronio, Peyrot, Piovene, Quintieri, Rinaldi, Sacchetti, Sacchi, Silvestri, Sineo, Socci, Stelluti-Scala, Suardo Alessio, Tabacchi, Torlonia, Vacchelli, Vastarini-Cresi.

Ufficio IX.

Arnaboldi, Balenzano, Barracco, Barzilai, Berenini, Bertolini, Borsarelli, Bovio, Cane-gallo, Cao-Pinna, Carcano, Cavagnari, Cer-ruti, Cocco-Ortu, Colarusso, Comandù, Del Giudice, De Martino, Donadoni, Fede, Fortunato, Franceschini, Garibaldi, Ghigi, Graziadio, Grimaldi, Guicciardini, Lazzaro, Len-tini, Lo Re Nicola, Luzzatti Ippolito, Mezza-capo, Monti, Niccolini, Pandolfi, Petrini, Piccaroli, Pugliese, Pullè, Randaccio, Rava, Rospigliosi, Ruggieri Ernesto, Ruggieri Giu-seppe, Sacconi, Schiratti, Sciacca della Scala, Sola, Sonnino, Suardi Gianforte, Tajani, Tie-polo, Valle Angelo, Valli Eugenio, Zeppa.

Interrogazioni e interpellanze.

Presidente. Comunico alla Camera le seguenti domande d'interrogazione e d'interpellanza:

« I sottoscritti domandano d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio e ministro dell'interno per conoscere i motivi che

l'hanno determinato a sciogliere le Società milanesi aderenti al Partito dei lavoratori e ad occupare militarmente la sede della Camera del lavoro; e per conoscere in qual modo egli creda di poter conciliare queste violenti soppressioni del diritto di associazione col rispetto alle leggi in vigore.

« Luigi Rossi, Mussi, Marcora. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, intorno ai criteri seguiti in qualche parte della Romagna e specialmente nel comune di Alfonsine per l'applicazione dei provvedimenti di pubblica sicurezza.

« Caldesi. »

Questa interpellanza mi pare che si riferisce all'argomento della politica interna; e però, conformemente alla proposta dell'onorevole presidente del Consiglio, accettata dalla Camera, sarà raggruppata colle altre relative allo stesso argomento.

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, ed il ministro degli affari esteri sulla nostra situazione in Africa, e sugli intendimenti del Governo rispetto alla Colonia Eritrea.

« Danieli. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio sulla estensione data da coloro che l'hanno applicata, alla legge del 19 luglio 1894.

« Altobelli. »

Questa interpellanza si riferisce alla politica interna; quindi potrà essere fusa con la interrogazione presentata ieri dall'onorevole Altobelli, e relativa allo stesso argomento.

Morin, ministro della marina. Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

Morin, ministro della marina. Dichiaro di accettare l'interpellanza dell'onorevole Ungaro intorno alla voce corsa della soppressione dell'ospedale di marina in Napoli.

Presidente. Questa interpellanza sarà iscritta nell'ordine del giorno al posto che le spetta secondo l'ordine di presentazione.

Presentazione di un disegno di legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marineria.

Morin, ministro della marineria. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per la determinazione del contingente di prima categoria della leva di mare sui nati nel 1874.

Prego la Camera di voler dichiarare urgente questo disegno di legge, e di deferirne l'esame alla Giunta generale del bilancio.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro della marineria della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito.

L'onorevole ministro domanda che questo disegno di legge sia dichiarato urgente e sia trasmesso alla Giunta generale del bilancio.

(Queste proposte sono approvate).

La seduta termina alle 16.15.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

1. Interrogazioni.

2. Votazioni per la nomina delle seguenti

Commissioni:

della giunta generale del bilancio;

delle petizioni;

per l'esame dei decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti;

di vigilanza sulla biblioteca della Camera;

per la sorveglianza sull'Amministrazione del Debito pubblico;

per la sorveglianza sull'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti;

per la sorveglianza sull'Amministrazione del Fondo per il culto.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
Direttore dell'ufficio di revisione.

Roma, 1894. — Tip. della Camera dei Deputati.